

CAMERA DEI DEPUTATI

810^A-811^A SEDUTE PUBBLICHE

Martedì 4 dicembre 1951

ORDINE DEL GIORNO

Alle ore 10,30

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle interpellanze:*

GABRIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per denunciare la situazione tragica determinata nell'agricoltura pugliese dalla insostenibile pressione dei contributi unificati; e per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la revisione dei criteri di applicazione dell'onere esoso, malgrado le pubbliche assicurazioni dello stesso Presidente del Consiglio. (611)

SILIPO (SURACI, GERACI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui criteri a cui si ispira nell'incrementare i corsi di avviamento agrario; e ciò con particolare riferimento a quelle regioni che, come la Calabria, sono a carattere agricolo e hanno necessità di un maggior numero di tali corsi; esigenze alle quali contrasta la soppressione, già avvenuta, dei corsi di avviamento agrario di Cittanova, Polistena, Rosarno, in provincia di Reggio Calabria. (660)

Alle ore 16

1. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta d'inchiesta parlamentare:*

TREMELLONI ED ALTRI — *Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione.* (1682).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — *Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza.* (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza;* VIVIANI LUCIANA, *di minoranza.*

(Segue)

3. — *Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

- contro il deputato Natoli, per il reato di cui all'articolo 595, 1° e 2° capoverso, del Codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 6). — *Relatori:* CAPALOZZA, *per la maggioranza;* BUCCIARELLI DUCCI, *di minoranza;*
- contro il deputato Corona Achille, per il reato di cui agli articoli 81, 57, 61 e 595 del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa continuata ed aggravata) (Doc. II, n. 78). — *Relatori:* FIETTA, *per la maggioranza;* AMADEI, *di minoranza;*
- contro il deputato Cavazzini, per il reato di cui agli articoli 303 e 286 del Codice penale (pubblica istigazione alla guerra civile e apologia di reato) (Doc. II, n. 100). — *Relatore* CAPALOZZA;
- contro il deputato Sampietro Giovanni, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 157). — *Relatori:* CAMPOSARCUNO, *per la maggioranza;* CAPALOZZA, *di minoranza;*
- contro il deputato Sacchetti, per il reato di cui all'articolo 414 del Codice penale (istigazione a delinquere) (Doc. II, n. 158). — *Relatore* FIETTA;
- contro il deputato Nicoletto, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dalla legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio alle forze armate) (Doc. II, n. 162). — *Relatore* CAPALOZZA.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro (766). — *Relatore* LECCISO.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* LUCIFREDI, *per la maggioranza,* e VIGORELLI, *di minoranza.*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:*
LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

8. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscano tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna; nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed accettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti, o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiararsi se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)

NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quelle sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)

CORBI, BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiararsi se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)

AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Voltorno, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunciate operazioni di riforma. (590)

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole famiglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattro mila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (606)

e delle interrogazioni:

ROBERTI (MIEVILLE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sia l'opinione del Governo in merito alle affermazioni fatte da un deputato della maggioranza, in occasione di una polemica giornalistica con il Ministro Petrilli, secondo cui il suddetto Ministro sarebbe a conoscenza di come in provincia di Bari e di Foggia « alcune mappe, già sottoposte allo scorporo, nella fase elaborativa dei decreti, sono state escluse, per note influenze politiche, e altre mappe di terreni, a parità di condizione agraria, sono state invece incluse ». (2553)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

9. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

10. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, GALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

11. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AMENDOLA PIETRO (GRIFONE). — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a due anni di distanza dalla grave epidemia di tifo che infierì in Eboli nell'estate del 1949, epidemia causata dalle rovinose condizioni del locale acquedotto, e malgrado le reiterate promesse governative di sollecita, completa e soddisfacente risoluzione del gravissimo problema dell'approvvigionamento idrico alla popolazione di Eboli, la situazione sia rimasta immutata determinando in questi giorni la minaccia di un nuovo insorgere dell'epidemia tifoidea. Gli interroganti fanno presente come davanti a sì disastroso stato di cose vivissima è la preoccupazione e vivissimo il fermento della popolazione ebolitana, e come sia assolutamente necessario che, senza ulteriori indugi e lungaggini burocratiche, le reiterate promesse governative si traducano finalmente in una realtà di fatto. (2779)

GULLO (BRUNO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'indegno sfruttamento al quale sono sottoposte le operaie della « Manifattura laniera » del nuovo stabilimento della ditta Faini, costruito a Cetraro (Cosenza), e se intende intervenire per farlo cessare e costringere la stessa ditta Faini, la quale ha ricevuto larghe sovvenzioni dallo Stato, a rispettare i patti di lavoro e le disposizioni vigenti per l'assunzione e il trattamento della mano d'opera. (2814)

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del trattamento economico inumano corrisposto dalla « Manifattura laniera » di Cetraro, in provincia di Cosenza, di recente sorta con quei fondi per l'industrializzazione del Mezzogiorno che si negano ai piccoli e medi industriali calabresi; e per sapere quali provvedimenti saranno presi per portare nell'ambito della legge l'industriale Faini trasferitosi evidentemente da Biella in Calabria per aumentare i suoi profitti in danno dei lavoratori calabresi. (2871)

GULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi non si sia ancora ritenuto di provvedere sul ricorso presentato circa tre anni fa da numerosi medici napoletani contro la nomina del dottor Mario Lembo a direttore del reparto ostetrico dell'ospedale Ascalesi di Napoli. Il ritardo già denunciato da altri parlamentari della Camera e del Senato, è tanto più ingiustificabile in quanto, sia pure dopo una procedura inesplicabilmente lenta, gli organi consultivi interpellati hanno tutti concluso per l'accoglimento del ricorso e per l'annullamento della nomina del dottor Lembo, alla quale si è proceduto, come è stato indiscutibilmente accertato, in modo arbitrario e illegale. Dica l'onorevole Ministro se egli ritenga che questa condannevole inerzia, o voluta o no, possa essere compatibile con quegli elementari principi di giustizia e di moralità che dovrebbero presiedere all'attività della pubblica amministrazione in un paese civile. (2825)

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Salerno, nelle industrie conserviere, durante la lavorazione del pomodoro, adducendo il motivo della deperibilità del prodotto, gli industriali conservieri ne approfittano per violare la legge, imponendo alle lavoratrici condizioni di lavoro inumane. Si costringono le donne, che per tanti mesi hanno atteso un po' di lavoro, a compiere giornate di 12-14 ore, con turni notturni e senza corrispondere le maggiorazioni previste dal contratto, non vengono concessi riposi intermedi, minestra calda, ecc. L'interrogante chiede al Ministro se egli intende intervenire affinché siano osservate le disposizioni di legge sulla proibizione del lavoro femminile e dei fanciulli. L'autorizzazione al lavoro notturno deve essere concessa in via eccezionale e solo quando l'orario di lavoro delle 8 ore giornaliera è rispettato. (2826)

DI MAURO (CALANDRONE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quale disposizione il prefetto di Catania dottor Biancorosso, si sia ritenuto autorizzato a tentare di limitare i diritti sanciti dall'articolo 40 della Carta costituzionale, con un'aperta azione intimidatoria verso i funzionari dello Stato, in occasione dell'ultimo sciopero della categoria, avvenuto nel mese di giugno 1951. (2827)

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sui provvedimenti che intendono adottare per sollevare la popolazione del Comune di San Michele di Bari dalle disastrose conseguenze del flagello atmosferico abbattutosi il 1° luglio 1951 sull'intero territorio di quel comune, distruggendone completamente il raccolto e notevolmente danneggiando le piantagioni anche per gli anni futuri. (2830)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non crede opportuno dare corso alla istituzione presso l'Università adriatica di una regolare facoltà di medicina veterinaria, secondo la costante e legittima aspettazione delle regioni meridionali, ove l'agricoltura e la zootecnica sono parte preponderante dell'economia e della attività della popolazione, o se, mancando attualmente una tale possibilità, non creda di dovere per lo meno consentire e disporre che sia mantenuto in vita presso l'Ateneo suddetto il biennio attualmente in funzione, prorogandolo di almeno quattro anni.. (2831)

SMITH. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali, dopo che il comando prima zona aerea territoriale di Milano aveva invitato un rappresentante del giornale indipendente *Milano Sera* a partecipare alla comitiva giornalistica che avrebbe visitato l'Accademia aeronautica di Napoli, comunicava all'ultimo momento e cioè a poche ore di distanza dalla partenza, che la presenza dell'inviato suddetto « era sgradita », commettendo così atto di palese offesa ai democratici principi della libertà di stampa. (2834)

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le intenzioni del Governo in ordine al completamento, in una legge organica, della legge-stralcio sulla stampa approvata dalla Assemblea Costituente, al fine di condurre nell'alveo della legalità costituzionale (articolo 27, primo comma, della Costituzione) la responsabilità obiettiva, per reati di stampa e commessi a mezzo della stampa, quale disciplinata dal codice Rocco. (2836)

CALANDRONE (DI MAURO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le disposizioni che hanno autorizzato il questore di Catania, dottor Scribano, a negare i passaporti ai giovani di Adrano e di altri centri della provincia di Catania, desiderosi di recarsi al Festival della Gioventù a Berlino. (2837)

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare i propri dipendenti periferici — ed in modo particolare i prefetti ed i questori — ad un maggior rispetto delle prerogative riconosciute ai parlamentari, specie nell'adempimento delle funzioni di controllo politico ed amministrativo loro attribuite; ciò per rendere possibile il regolare svolgimento di dette attività ed evitare che si verifichino deplorabili incidenti fra i membri del Parlamento ed i rappresentanti periferici del Governo, come testé accaduto all'interrogante ad opera del prefetto di Napoli, con discredito dell'autorità dello Stato e della funzione parlamentare. (2838)

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che determinano la permanenza nel grado e nell'incarico di taluni funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno — specie prefetti e questori — che hanno da tempo superato i limiti di età; posizione irregolare ed illegittima, che provoca — come nel caso dell'attuale prefetto di Napoli — uno stato di disagio ed una notevole disfunzione nello svolgimento dei delicati compiti ad essi attribuiti. (2839)

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano utile, anzi necessario, disporre una indagine sulla consistenza numerica e sulle caratteristiche degli immobili urbani in Italia. (2840)

SANSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritiene essere giusta, legale e conforme allo spirito della Costituzione la punizione disciplinare inflitta ad un sostituto della Repubblica di Napoli, reo di aver rinunciato in udienza ad un appello del proprio ufficio senza averne informato preventivamente il titolare dell'ufficio. Se non crede che i magistrati devono essere lasciati liberi, specie per il convincimento che si formano in udienza, senza dover temere reazioni, sia pure di ordine disciplinare. E se di fronte al grave episodio non crede opportuno prendere provvedimenti. (2845)

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non crede disporre che sia con urgenza corrisposto ai profughi d'Africa, residenti nella provincia di Caserta, il sussidio che non riscuotono dal mese di aprile 1951. (2846)

BERTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se le autorità competenti, e quali, abbiano approvato o intendano approvare, e con quali motivazioni, il progetto di costruire una filovia con arrivo in vetta al Cervino, progetto contro il quale sono insorte tutte le organizzazioni alpinistiche italiane e straniere. (2848)

FARINET. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, data l'insistenza delle voci di una funivia al Cervino non ritengano di dare, non convenzionali o generiche assicurazioni, ma un esplicito affidamento che sarà tutelata l'integrità del Cervino, assicurando il mondo dell'intelletto, della poesia, dell'ardimento individuale contro un così deplorabile attentato al patrimonio della bellezza e rivendicando i diritti dello spirito di fronte all'uniformità livellatrice dell'utilitarismo materialista. (3144)

LECCISO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga anacronistica e illogica la circolare emanata il 25 giugno 1951 dall'Amministrazione dei monopoli di Stato, e riguardante il collocamento degli impiegati avventizi nei ruoli speciali transitori istituiti col decreto presidenziale 7 aprile 1948, n. 262, nella parte che si riferisce al personale femminile, il quale — secondo la detta circolare — quale che sia il titolo posseduto, può essere inquadrato presso il Monopolio soltanto nel ruolo transitorio di gruppo C d'ordine, ove non intenda optare per i ruoli speciali di altre amministrazioni. L'interrogante chiede di sapere se in omaggio ai principi sanciti nella Carta costituzionale dello Stato, e in esecuzione dell'articolo 24 della legge 5 giugno 1951, n. 376, il Governo non creda di emanare con urgenza le norme necessarie ad adeguare le disposizioni del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e quelle della stessa legge 5 giugno 1951 ai regolamenti del personale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato. (2849)

VIVIANI LUCIANA (STUANI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intendono far procedere allo sgombero da Adria di tutta la popolazione ivi compresi i rappresentanti dell'amministrazione democratica e i funzionari. E per conoscere, altresì, se interpretasse le intenzioni e le direttive del Governo il generale Petroni, il quale ebbe a dichiarare agli interroganti che, personalmente, sollecitarono l'invio di acqua e di disinfettanti per Adria, che non riteneva aderire alla richiesta per indurre così, tutti, ad abbandonare la città, entro la quale non sarebbe rimasta neppure la polizia. (3257)

LECCISO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo delle istruzioni impartite in recenti riunioni di collocatori comunali dai dirigenti dell'Ufficio contributi unificati di Lecce, e per sapere se non si ritenga che quelle istruzioni valgano a rendere sempre più caotico e irrazionale l'attuale sistema di riscossione dei contributi unificati e di compilazione degli elenchi anagrafici, che continua ad essere imposto con grave danno per l'agricoltura e con pregiudizio dei lavoratori. (2851)